

Il Tour e il ciclismo bruciano in fretta i loro leader: di chi è la colpa?

In bici il campione «usa e getta»

Dopo l'arrivo-beffa oggi si scala il terribile Tourmalet

■ GUZET-NEIGE. Situazione grottesca ieri pomeriggio all'arrivo della 14ª tappa del Tour de France. Quando mancavano 200 metri al traguardo di Guzet-Neige, un incredibile errore del francese Bouvattier e dello scozzese Millar ha permesso a Massimo Ghirotto di aggiudicarsi la vittoria parziale sul Col de la Trape.

Dopo una lunga fuga a cui aveva partecipato anche l'altro italiano Vanotti, staccatosi nel finale, i tre fuggitivi affrontavano l'erta finale che presentava una pendenza dell'11%. A 700 metri dal traguardo Ghirotto ha avuto un cedimento in seguito ad un salto di catena; ne hanno così approfittato Millar e Bouvattier che hanno accelerato per aggiudicarsi la tappa. Proprio quando sembrava che il francese dovesse farcela è accaduto però l'imponderabile per un errore di segnalazione di un vigile piuttosto incauto, Bouvattier e lo stesso Millar si sono infilati in un corridoio riservato ai motociclisti invece di eseguire una curva a sinistra. Ghirotto, resosi conto dell'errore, è passato regolarmente arrivando solo al traguardo. Millar invertito è giunto a 2" mentre lo scoz-

lo Bouvattier ha tagliato lo striscione del traguardo solo terzo a 13" dal vincitore. Il portacolore della Carrera ha così firmato la seconda vittoria italiana in questo Tour de France, dopo Tebaldi, e ha riscattato il momento negativo del suo capitano Roberto Visentini. «Effettivamente quanto è accaduto a Bouvattier mi ha avvantaggiato», ha detto Ghirotto - ma poco prima la sorte non era stata dalla mia parte. Quando il francese ha attaccato ho avuto problemi col cambio e solo per quello mi ero staccato». Pedro Delgado ha incrementato il suo vantaggio in classifica generale; pur giungendo sul traguardo del Col de la Trape ad oltre 8'30" da Ghirotto, lo spagnolo ha distanziato di quasi un minuto Rooks e il canadese Bauer.

□ U.S.

Oggi è in programma la Saint Giron-Luz Ardiens con il celebre colle pirenaico del Tourmalet.

Ordine d'arrivo: 1) Massimo Ghirotto (Carrera); 2) Millar a 2"; 3) Bouvattier a 13"; 4) Vanotti a 34"; 5) Gayant a 58".

Classifica generale: 1) Pedro Delgado; 2) Rooks a 3'42"; 3) Bauer a 3'57".



L'australiano Gardner vincitore della classe 500.

Gianola secondo nelle 125

Classifica: 80. 1. Martinez (Derby) in 29'32"750 alla media di km/h 143,890; 2. Oetti (Krauser); 3. Criville (Derby). Classifica mondiale (quattro prove): 1. Martinez, punti 117; 2. Criville, p. 75; 3. Hereros p. 69.

Classifica 125: 1. Martinez in 37'01"641 alla media di km/h 148,586; 2. Gianola (Honda); 3. Pietroniro (Honda). Classifica mondiale (sette prove): 1. Martinez, punti 120; 2. Gianola p. 103; 3. Span p. 72.

Classifica 250: 1. Pons (Honda) in 40'21"391 alla media di km/h 161,115; 2. Garriga (Yamaha); 3. Sarron (Honda). Classifica mondiale (dieci prove): 1. Pons, punti 149; 2. Garriga p. 145; 3. Cornu p. 122.

Classifica 500: 1. Gardner (Honda) in 45'44"146 alla media di km/h 164,037; 2. Sarron (Yamaha); 3. Rainey (Yamaha). Classifica mondiale (dieci prove): 1. Lawson, punti 165; 2. Gardner p. 145; 3. Rainey p. 132.

GINO SALA

■ MILANO. Anno dopo anno, giorno dopo giorno, il Tour de France brucia i suoi idoli. Si direbbe che abbiamo un ciclismo troppo piccolo per un'avventura così grande. L'ultimo campione che ha tenuto banco nella competizione per la maglia gialla è stato Bernard Hinault, vincitore di cinque edizioni (al pan di Anquetil e Merckx) negli anni '78, '79, '81, '82 e '85. Hinault ha concluso una carriera che lo pone fra i migliori pedalatori di ogni epoca, e mi chiedo quanto tempo passerà prima di vedere un'alea del suo stampo. È ormai accertato il declino di Fignon, consumato da due Tour vinti con grossi vantaggi, ma con gravi conseguenze fisiche, conseguenze derivanti dall'uso di rapporti assassini, di padelloni, come si dice in gergo, che sono alla base di tanti malanni. Fignon non ha più il motore per imporsi in una prova di lunga resistenza e a proposito di tendini, di legamenti che saltano, di ginocchi che non mettono giudizio. E ancora Stefano Roche in parcheggio dopo le favolose conquiste dello scorso anno. Greg Lemond praticamente fermo da un paio di stagioni per danni non tutti riconducibili all'incidente di caccia, Moreno Argentin costretto a disertare il Giro d'Italia seriamente preoccupato in vista del campionato mondiale. Per l'infornatura che lo ha tenuto lontano dalle corse.

È dunque un ciclismo su cui meditare. Un ciclismo che con l'intervento della scienza medica e di un'assistenza meccanica sempre più sofisticata raggiunge medie altissime, ma che nel suo complesso non appare robusto come ai tempi di Fiorenzo Magni il quale ama ricordare di aver trionfato per tre volte di seguito nel Giro delle Fiamme spingendo rapporti oggi di moda nella categoria allievi.

□ U.S.

I confronti sono difficili, le valutazioni sul passato e il presente porterebbero a discorsi complicati e non sempre credibili. È vero, per esempio, che Magni, Coppi e Bartali non dovevano sottoporsi al controllo antidoping, è altrettanto vero che la farmacologia degli anni 80 propone «aiuti» di vario genere, però in sostanza mi sembra che preferendo certe tecniche, certe esasperazioni alle regole di ieri, lo sport della bicicletta abbia perso quella semplicità che era fonte di potenza, quei valori che portavano sulla linea di partenza 10-15 uomini capaci di lottare per il successo fino all'ultimo metro di gara. Adesso vedo Fignon alzare bandiera bianca sulle prime salite del Tour, vedo Bernard Zimmermann, Kelly, Mottet, Breukink e Hampsten distrutti dalle Alpi, vedo la maggioranza dei pronosticati con ritardi spaventosi, vedo passisti come Rooks, Bauer e Theunissen ben piazzati in classifica. Tutto è stravolto, tutto fa pensare ad un ciclismo di proporzioni ridotte, forse per debolezze



La carovana del Tour partendo da Tolosa, sfilata accanto ad un Concorde fermo nell'aeroporto

congenite, forse per una serie di sbagli che sono figli di una mentalità da correggere se vogliamo uscire da una brutta situazione.

Soltanto Pedro Delgado sta rispettando le previsioni della vigilia. Un Delgado scarso, di cui l'impreparato nel Giro d'Italia e nuovamente alla ribalta nel Tour con un margine che promette il trionfo di Parigi,

quel trionfo che gli è sfuggito nel luglio '87 per appena 40". Ecco, intanto, all'ultima settimana di corsa e in attesa di vedere cosa succederà nel tappone pirenaico di oggi, è chiaro che a salvare in parte il bilancio italiano sono stati due gregari, cioè Tebaldi e Ghirotto. Poco o niente, invece, dai capitani, da un Visentini che dopo un buon inizio è

precipitato nella mediocrità, da un Bugno inferiore alle aspettative nei momenti cruciali, da un Bontempo senza frece, senza spunti vincenti. Tirando le somme c'è un quarto piuttosto deludente per Alfredo Martini che nell'arco di un mese dovrà scegliere dodici elementi cui affidare le speranze azzurre per il mondiale belga di Renaix.

I piloti spagnoli trionfano in Jugoslavia: Martinez primo nelle 80 e 125, Pons vince nelle 250, mentre l'australiano Gardner s'impone nelle 500

Le «furie rosse» della moto

I piloti spagnoli hanno dettato legge a Rijeka, in Jugoslavia, nelle gare motociclistiche valide per il campionato mondiale. Martinez su Honda ha vinto nelle classi 80 e 125, Pons su Honda nella 250. Nelle 500 si è imposto invece l'australiano Gardner sempre su Honda. Assente Fausto Gresini i colori italiani sono stati difesi da Ezio Gianola che ha ottenuto un secondo posto nelle 125.

LUCA DALORA

■ RUEKA. È stato il trionfo del motociclismo spagnolo: doppietta di Martinez nelle motociclette e nelle ottavo di litro e vittoria di Pons nelle 250. «Per fortuna - ci ha detto Ezio Gianola al suo quinto secondo posto stagionale - che nelle massime cilindrate non era in lizza nessun rappresentante della Spagna; tuttavia credo che anche i piloti italiani se la siano cavata molto bene e spero, prima della fine del campionato, di risalire sul podio più alto».

sato di trovarmi in tribuna stampa a tifare per i miei rivali: Gianola e Brigaglia».

I due italiani si sono battuti nei lavori di merito punto sembra che Gianola fosse in grado di superare Martinez-pilglattato. Non c'è stato però niente da fare. «La Derby dello spagnolo - commenta Gresini - va troppo forte anche per piloti bravi come Gianola, Pietroniro e Brigaglia; ha un motore con qualcosa in più in entrambe le classi che sta dominando».

Nelle 250 ancora uno spagnolo, Sito Pons: «Le Honda per ora sono ancora superiori in certi circuiti. Avete visto la grande corsa di Cadalora, il suo bel duello con Roth; Luca è sulla scia del big e ormai dovrebbe arrivare il suo momento. Bravissimo anche Reggiani il quale nonostante sia ancora convalescente, ha portato l'Aprilia al settimo posto. Sorprendente il decimo

gionto per Vitali con l'inedita Gazzaniga».

Ricordiamo che nelle 250, Cadalora ha avuto finalmente i nuovi carburatori e lo si è visto emergere subito. Non era partito Lavado vittima di una caduta (frattura del perone), mentre il campione del mondo in carica Mang è scivolato al primo giro (frattura clavicolare sinistra).

Un rovinoso capitolino con contusione alla spalla sinistra avvenuto sabato nell'ultimo giro di prove, ha limitato notevolmente il rendimento di Eddy Lawson il quale si è presentato al via per onor di campo ai suoi rivali, Gardner, Cristian Sarron, Rainey, Magee, Mammola ne hanno approfittato, dando subito battaglia, lasciando al leader provvisorio della classifica mondiale solo le briciole (sei punti per il decimo posto).

Ha vinto Gardner con la

Honda, imprevedibile, ma un capitolo a parte merita Mammola che sta portando la Cagiva, ovvero la «rossa» della casa di Seregno a rendimenti tali - grazie anche all'impegno della Pirelli - da poter aspirare ad interrompere lo strapotere delle case giapponesi. Mammola sulla pista jugoslava ha dato spettacolo. In un duello all'ultimo centesimo di secondo con Magee, il pilota calabroniano ha sofferto il quarto posto all'australiano della Yamaha con una volata degna di un grande campione e di un mezzo che fa sognare il pubblico italiano.

Bravo, quanto sfortunato, Pier Francesco Chili: il bolognese della Honda Nsr, prima dell'ultimo giro si trovava davanti a Lawson ma una sbandata gli ha fatto perdere tempo costringendolo ad accontentarsi dell'undicesimo posto e di quattro punti per la classifica mondiale.

Aletica. Ha corso in 47"37 «mondiale» stagionale

Moses, un fulmine nei 400 hs Per Harris, mesto addio a Seul

Una gara storica nella finale dei 400 hs dei trials americani. Ha vinto Ed Moses, stabilendo in 47"37 il mondiale stagionale davanti a Phillips e Young. Dietro di loro Patrick e Harris, che l'anno scorso in Spagna interruppe la lunga serie di vittorie di Moses, mestamente cancellati dalle Olimpiadi. Dopo aver stabilito il record nei 100 (10'49), la Griffith ha corso la finale in 10'61.

È destinato a far discutere e molto lo strepitoso 10'49 con il quale Florence Griffith-Joyner ha demolito il primato mondiale sui 100 metri. Era davvero nullo, proprio in quel momento, il forte vento che ha impedito l'omologazione di tutti gli altri risultati? Oppure c'è stato un guasto negli anemometri? La velocista «spaziale» dopo aver cavalcato la pista in batteria in 10'60, è venuta favorita di 3,2

metri al secondo, nei quarti di finale ha colto una partenza a razzo poi, già davanti a tutte dopo trenta metri, si è distesa in tutta la potenza della sua falcata, facendo fermare il cronometro su un tempo di livello «maschile» di 10'49.

Qualcuno già parla di un «replay» di Città del Messico 1968, quando Bob Beamon, la «cavalletta umana», in una giornata simile, colse una rincorsa perfetta, uno stacco irri-

parabile e saltò 8,90 con gli anemometri che registrarono il vento entro i limiti dei 2 metri al secondo. Certo è che ad Indianapolis, nella giornata dei record da vertigine non omologabili per il vento, l'anemometro ha segnato lo zero assoluto solo in occasione della gara della Griffith e del quarto di finale successivo. Prima e dopo il vento sembrava una butera. E contemporaneamente nella pedana del triple, il vicino, risultava favorevole oltre le norme. «Nessun guasto nelle apparecchiature - ha dichiarato il responsabile del cronometraggio affidato all'Omega, Michel Voisard - per noi il vento era nullo, anche se prima e dopo soffia forte. Nella pedana del triple segnava 3 metri a secondo? È spostata indietro e noi calcoliamo anche l'ango-



Ed Moses è stato ancora una volta splendido protagonista

secondo, il record «ventoso» quello regolare è rimasto a «Big» Ben Johnson. Insieme con il «figlio del vento» andranno a Seul Dennis Mitchell, 9'86 e Calvin Smith, 9'87.

Sulla pedana del triple Willie Banks, con l'aiuto di Eolo (3,2 metri al secondo a favore) ha saltato 18 metri e 20; con l'avvocato di Los Angeles che detiene il «mondiale» con

17,97, hanno staccato il biglietto per le Olimpiadi Charles Simpkins (17,93) e Robert Cannon (17,63). Record «buono» e non contestato quello ottenuto da Jackie Joyner-Kersey (la cognata della Griffith) nell'Espathlon. La «Wonder woman» dell'atletica ha inanellato una serie di risultati eccezionali, facendo

segnare 7216 punti, 58 in più rispetto al suo stesso mondiale del 1987. Staccatissime la seconda e la terza, Cindi Greiner (6226 punti) e Wendu Brown (6079 punti). Tra gli altri risultati agonistici da registrare il salto in alto, vinto da Jim Howard (2,32), secondo Eollis Conway (2,32), terzo Brian Stanton (2,32). □ R.S.

Tour donne: Longo in giallo ma la Canins non molla



La francese Cecile Odin ha vinto per distacco la sesta tappa del Tour de France femminile che portava le cicliste da Blagnac a Saint Giron. Nulla di mutato nella classifica generale dove Jeannie Longo (nella foto) è sempre maglia gialla e Maria Canins seconda con 40" di ritardo. L'italiana confida molto sull'arrivo in salita di giovedì al Puy-de-dôme e non si rassegna: «Conosco il mio carattere; non sono certo preoccupata per i 40" di ritardo che ho in classifica. Qui al Tour la classifica può cambiare ogni giorno e nelle prossime tappe di montagna prometto grandi cose».

Tarocco risolve il ciclismo azzurro

Gianluca Tarocco si è aggiudicato il titolo mondiale di ciclismo su strada juniores nella prova disputata ieri su un ondulato circuito di 18 chilometri nella zona di Odense, in Danimarca. Il diciottenne veronese ha battuto in volata il sovietico Davidenko e i connazionali Bertolini e Bartoli. Tarocco, campione del mondo nella «cronometro a squadre» nel 1987, si era ripetuto nella stessa specialità giovedì scorso qui in Danimarca. Con la vittoria di ieri ha realizzato un record mai riuscito ad alcun altro: tre medaglie d'oro in due anni.

Nizza sorride alla Cecchini

Sandra Cecchini si è aggiudicata ieri la finale del torneo di Nizza valevole per il circuito femminile e dotato di 100.000 dollari, superando in due set la francese Tausiat 7-5 6-4. La tennista italiana ha imposto il suo gioco regolare da fondo campo, disponendo a poco a poco della sua avversaria, testa di serie n. 6, che disputava la sua prima finale. Francesco Cancellotti, invece, è stato sconfitto per 2-6 6-4 6-4 dall'uruguayano Marcelo Filippini nella finale del torneo internazionale di Bastad.

Formula 3000: Martini sfreccia a Pergusa

Prima vittoria di un italiano nel campionato internazionale di automobilismo di Formula 3000. Pierluigi Martini su «March 88/8» si è imposto sull'autodromo emiliano di Pergusa nella ventiseiesima edizione del «Gran Premio del Mediterraneo». La gara, che originariamente prevedeva 41 giri della pista, è stata disputata in due «manche», la prima di tre giri, la seconda di 34 per un incidente accaduto a poche centinaia di metri dalla tribuna subito dopo la partenza. Due vetture infatti si sono incastrate ostruendo la sede stradale e la direzione di corsa ha sospeso la gara al terzo giro, predisponendo una seconda partenza dopo trenta minuti.

Alla Festa di Nereto l'Unità batte l'Avanti!

Nell'ambito del ricco programma della Festa di Nereto, iniziata sabato scorso nella cittadina in provincia di Teramo (terminerà domenica 24 luglio), si è svolto un incontro amichevole di calcio tra le rappresentative dell'Unità e dell'Avanti nel moderno e attrezzatissimo impianto sportivo locale. Le squadre, composte di dipendenti dei due quotidiani, hanno dato vita ad una vivace (non nel ritmo) partita vinta dalla nostra compagine per 5-1.

LEONARDO IANNACCI

LO SPORT IN TV

Raidue. 18.20 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raitre. 12 Ciclismo, Tour de France; 14.10 Equitazione, da Cervia; 14.30 Pattinaggio artistico, da Palermo, Coppa Europa; 14.45 Ciclismo, Tour de France; 16.15 Sintesi di una partita di baseball; 23.15 Campioni, anteprima stranieri in Italia.
Tmc. 13 Sport news-Sportissimo; 23.20 Tmc Sport, sintesi del Tour de France.
Capodistria. 11.45 Ciclismo, Tour de France; 12.45 Donna Kopterna; 13.10 Juke Box; 13.40 Ciclismo, Tour de France; 16 Sport spettacolo; 18 Juke Box; 19 Atletica, da Indianapolis, Olympic Trials; 20.30 Calcio, Urss-Argentina (replica); 22.40 Ciclismo, Tour de France (sintesi); 23 Sport spettacolo.

BREVISSIME

Brown mondiale. Il giamaicano Simon Brown ha conservato il titolo mondiale di pugilato dei pesti welters (versione 160) battendo per ko il messicano Vaca.
Al Brasile la Coppa d'Oro. La nazionale di calcio brasiliana ha conquistato la Coppa d'Oro battendo l'Australia per 2 a 0 con reti di Romario e Muller.
Trofeo «Bravina». Con la vittoria del Cus Torino in campo maschile e della Chimica Friuli in campo femminile si è conclusa la 24ª edizione del trofeo «Bravina» di atletica leggera giovanile.
Rally della Lana. La Lancia Delta Totip di Dario Cerrato e Gepi Corti ha vinto il rally della Lana, settima prova del campionato italiano.
Baseball. Risultati del campionato serie A: Ams Bollate-Lenoir Rimini 1-15; Multitecnica Torino-Vision Parma 5-5; Vape San Marino-Bkv Milano 15-1; Nuova Stampa Firenze-Ideasta Bologna 1-6; Majorca Reggio Emilia-Bassetti Roma 4-12; Scac Nettuno-Grosseto 3-8.
Cancellotti battuto. È andata male a Francesco Cancellotti nella finale degli open di Svezia. Nella finale, il tennista italiano è stato inopinatamente battuto dall'uruguayano Marcelo Filippini in tre set: 6-2, 4-6, 4-6. Nel doppio maschile successo di Eddberg e Kroon su Nystrom-Gunnarsson per 5-7, 6-3, 6-4.
Basket mediterraneo. A Rodi la nazionale italiana ha sconfitto la Spagna per 85 a 62 nella Coppa del Mediterraneo.
Vela. L'imbarcazione italiana «Harlequin» timonata da Bruno Fezzardi ha vinto a Chiemea la «Deutschland cup» di vela.
Aviazione. L'equipaggio Armiraglio-Tovaglieri su «Be33Pa» ha vinto la quarantesima edizione del giro aereo di Sicilia.
Sci nautico. Andrea Alessi ha vinto a Sperlonga i titoli seniors di combinata e salto nei campionati italiani di sci nautico.
Totip. Coloma vincente del concorso n. 29 del 17-7-88: X2-2X-22-2X-21-21. Per la sesta corsa valgono entrambi i risultati: 21, oppure 12. Le quote saranno rese note oggi.



DIVANI E POLTRONE
Chateau d'Ax
Chateau d'Ax - Divani e Poltrone - 20030 Lentate sul Seveso (Milano) Italia - Via Nazionale dei Giovanni, 159 - Tel. 0362 - 561913 (5 linee) - Telex CH DAX I 311441

